

Cristiana Pulcinelli

Il 9 marzo del 2003 ad Hanoi si svolge un incontro drammatico: sono presenti il vice ministro della sanità vietnamita, alcuni dirigenti del ministero, la dottoressa Pascal Brudon, rappresentante dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in Vietnam, e Carlo Urbani, esperto di malattie infettive e parassitarie inviato ad Hanoi dall'Oms tre anni prima. Urbani è preoccupato dalla lentezza con cui le autorità del paese stanno rispondendo a quella che a lui appare invece come una vera e propria emergenza sanitaria. Un nuovo virus ha fatto la sua comparsa nel mondo, è la Sars, la Sindrome respiratoria acuta grave che in pochi mesi farà tremare tutto il pianeta, ma ancora nessuno lo sa.

Urbani era stato chiamato a fine febbraio all'Ospedale francese di Hanoi per visitare un uomo d'affari americano arrivato da Hong Kong con una polmonite atipica. Il medico italiano aveva intuito subito che si trattava di una malattia grave e pericolosa e aveva consigliato ai medici dell'ospedale di adottare misure preventive come l'isolamento del paziente e l'uso delle mascherine. Ma nel giro di pochi giorni le cose peggiorano: quella mattina del 9 marzo ci sono già quindici tra infermieri e medici ricoverati in condizioni gravi nell'ospedale francese. Bisogna creare una task force, bisogna che il mondo sia avvertito. Ma il governo tentenna, probabilmente ha paura delle conseguenze che potrebbe avere l'ammettere che una malattia pericolosa e altamente contagiosa ha colpito il Vietnam. Urbani fa un resoconto dettagliato al vice ministro della sanità e, alla fine della riunione, le autorità vietnamite accettano le richieste: che si dia il via a una collaborazione più stretta tra governo e Oms, che si avverta l'esecutivo dell'Oms e che si facciano venire esperti internazionali per affrontare la situazione.

Il 12 marzo c'è il primo allarme mondiale e, da quel momento, si forma quella rete di collaborazione internazionale senza precedenti che permetterà di tenere sotto controllo l'epidemia evitando molte morti. Una morte che non si riuscirà ad evitare però è proprio quella di Carlo Urbani che il 29 marzo lascia questo



Il medico Carlo Urbani morto in seguito all'infezione della Sars

Carlo Urbani, un antieroe per l'«altra» medicina: quella che cura i poveri

mondo mentre è ricoverato all'ospedale di Bangkok, dove si era recato per un convegno, con i polmoni distrutti dalla Sars, contratta durante il suo lavoro all'ospedale francese di Hanoi. Pochi giorni prima di ammalarsi, alla moglie che si lamentava del fatto che lavorasse a stretto contatto con pazienti affetti da una malattia tanto grave e contagiosa, Urbani aveva risposto: «Se non posso prestare la mia opera di medico in queste situazioni, per che cosa sono qui: per rispondere alla posta elettronica, andare a cocktail di rappresentanza e scrivere rapporti di missione?».

È difficile non cadere nella retorica quando si racconta la storia di Carlo Urbani, eppure da due libri che sono usciti quasi contemporaneamente a un anno dalla sua scomparsa una cosa emerge con certezza: Carlo non era un eroe. Chi era allora questo medico che veniva da Castelplanio, un piccolo comune delle Marche, e che a un certo punto della vita

ha sentito come un dovere quello di curare i poveri del mondo? Un dovere così forte da fargli abbandonare l'ospedale di Macerata per spostarsi tra Africa e Asia portandosi dietro tutta la famiglia? I due libri possono aiutarci a scoprirlo.

Il primo è una raccolta postuma di scritti di Urbani (*Le malattie dimenticate*, Feltrinelli, pp. 193, euro 12,00). Articoli che Urbani scriveva per il mensile *Missioni consolata*, lettere ufficiali, e-mail spedite agli amici e ai parenti, rapporti di lavoro. C'è un po' di tutto: dall'esperienza in Mauritania, dove si era recato alla fine degli anni Ottanta insieme a un gruppo di volontari e dove tornò alla fine degli anni Novanta, quando già lavorava per l'Oms, al viaggio nelle Maldive, dal lavoro in Cambogia con Medici senza frontiere, ai resoconti dal Vietnam. Gli articoli colpiscono perché sono raccontati lucidi, e spesso crudi, di quello che Carlo vede con gli occhi dell'uomo e del medico. Si parla soprattutto di bambini. Ma, a pro-

posito di retorica, negli scritti di Urbani non ce n'è un filo. Un esempio per tutti? Un articolo scritto nel 1999 per *Missioni consolata* e intitolato *Un mondo di vermi*. Vi si narra in modo quasi brutale di un universo in cui i vermi entrano nel corpo dei bambini e vivono attaccati alle mucose del loro intestino provocando lesioni e continue perdite di sangue, in cui i vermi assorbono quasi tutte le sostanze nutritive che il bambino riesce a ingerire provocando un ritardo nel suo sviluppo fisico e danneggiando i suoi organi interni. Un mondo in cui i vermi formano nelle pance dei bambini matasse tali da causare ostruzioni intestinali che portano spesso alla morte. Un mondo in cui i nemici, i vermi, potrebbero essere sconfitti con una pillola che costa 3 centesimi di dollaro, ma nessuno può permettersi questa spesa. Dov'è questo posto da incubo? Dietro l'angolo: nelle umide foreste tropicali e nella calda savana africana, nelle bidonville sudamericane e nei villaggi

delle pianure asiatiche. Il mondo dei vermi coincide con il mondo dei poveri.

La prefazione al libro di Urbani è scritta da Lorenzo Savioli, il responsabile per le malattie parassitarie dell'Oms che di Carlo era diventato amico. «Un'amicizia profonda - scrive Savioli - basata su una visione del mondo molto simile, lui cattolico impegnato, io comunista togliattiano». E Savioli dà la sua interpretazione: Carlo, oltre a non essere un eroe, non era neppure un missionario, «ma un medico che svolgeva la sua professione seriamente e con passione».

L'altro libro (*Il medico del mondo*, di Jenner Meletti, Il Saggiatore pp.190, euro 16,00) è invece la storia della vita di Urbani narrata attraverso i racconti della moglie, della sorella, della madre, del figlio più grande, degli amici, dei Medici senza frontiere con cui Urbani ha lavorato a lungo, ricoprendo anche la carica di presidente per l'Italia dell'associazione. A volte si tratta di testimonianze strazian-

“ Il 29 marzo 2003 moriva l'uomo che aveva scoperto la Sars. Due libri indagano la sua figura



te, come quando la moglie Giuliana racconta gli ultimi giorni della vita di Carlo. Urbani parte per Bangkok, ma già durante il viaggio comincia ad avvertire i primi sintomi. Quando arriva all'aeroporto ha già capito di aver contratto la Sars: ha visto troppe persone malate per non riconoscerne i sintomi. Chiede a chi era venuto a prenderlo di non avvicinarsi e di chiamare un'autoambulanza. Telefona a Giuliana: «Ti devo dire una cosa, ma non ti arrabbiare». Le cose precipitano: Carlo chiede che i figli vengano mandati dai nonni nelle Marche. Tommaso, 17 anni, Luca, 8 anni, Maddalena, 3 anni, partono, ma Giuliana non va con loro. Decide di andare a Bangkok. Ma da Carlo può entrare solo dopo aver indossato tutta, maschera e calzari, può parlargli solo attraverso un vetro: «Come si può stare vestiti così accanto alla persona che si ama?».

Ma ci sono anche testimonianze di momenti felici e di una grande passione per questo lavoro che lo aveva portato nei posti più poveri del mondo. «Quando verrete là - diceva - capirete di essere una nullità. Una goccia d'acqua nel deserto. Ma capirete quanto questa goccia sia necessaria». Savioli scrive che di Carlo gli rimangono «alcuni regali preziosi fatti durante la permanenza in Vietnam che lui chiamava "i tuoi santini"», come un bellissimo ritratto su lacca vietnamita di Ho Chi Minh. Ma c'è qualcosa che rimane di Carlo Urbani anche a chi non l'ha conosciuto direttamente.

Sulla rivista *Annals of Internal Medicine* è apparsa recentemente la lettera di un medico indiano che lavora negli Stati Uniti. Il medico racconta che sta visitando una signora di 92 anni molto malata. È evidente che la fine della signora è ormai vicina, ma i parenti vogliono che si faccia tutto il possibile e lui chiede analisi di ogni genere: risonanza magnetica, Tac, Pet. Ma in quello stesso momento, il medico indiano ripensa a un ragazzo conosciuto mentre ancora era uno studente di medicina nel suo paese. Un ragazzo malato di diabete che morì sotto i suoi occhi perché non aveva i soldi per comperare l'insulina. E il medico indiano non può fare a meno di calcolare che con i 2mla dollari, spesi per esami che non potranno salvare la signora, si sarebbe potuta comprare molta, moltissima insulina.

Checc se ne pensi, la medicina non è una. C'è una medicina per i ricchi ed una per i poveri. E sono due cose molto diverse tra loro. Cercare di ridurre il divario tra queste due medicine era l'impegno di Carlo Urbani. Svolto con professionalità, ma anche con quella che Romano Prodi, nella prefazione al libro di Meletti, descrive come una «continua attenzione politica nella lotta contro le ingiustizie». Questa testimonianza è patrimonio di tutti.

GRANDISSIMA PROMOZIONE!

Arredamento completo

€1.945,00

L. 3.766.000

Okei

discount del mobile



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici €780,00* L. 1.510.000



Salotto ESTASY Divano 3 posti+Divano 2 posti €350,00* L. 677.000



Soggiorno PRAGA €345,00* L. 668.000



Camera PATTY €470,00* L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

Operazione **PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

COMPASS
credito al consumo
EIPS

PROSSIME APERTURE: Grosseto - Scarlino (Gr) - Castellina Scalo (Si)

FIGLINE VAL.NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cardia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUIAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 643521

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 520112

AREZZO - Loc. Pratacci
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* TRASPORTO E MONTAGGIO A RICHIESTA
PRONTA CONSEGNA